

ANNO DELL'UNITÀ
DIFFONDETE IL GIORNALE

Cronaca di Roma

IN TUTTE LE FAMIGLIE
NELLA GIORNATA DI OGGI

CON UN GRANDE BALZO IN AVANTI RAGGIUNTI I 234.288 VOTI

L'elogio di Togliatti ai comunisti romani per lo splendido successo ottenuto dal P. C. I.

Lo schieramento di sinistra supera i voti della Lista Cittadina - Grande entusiasmo nei rioni e nelle borgate - Il contributo decisivo di Roma alla lotta contro la legge truffaldina - A colloquio con il compagno D'Onofrio

Roma sta vivendo ore di eccitata e di orgoglio. Nel rioni popolari e nelle borgate, il successo dei comunisti e dei socialisti, superiore alle più ottimistiche previsioni, ha destato una ondata di entusiasmo indescribibile.

Il compagno Palmiro Togliatti si è recato personalmente nei locali della Federazione del PCI, in piazza Sant'Andrea della Valle, a porgere ai dirigenti dei comunisti romani il suo plauso e le sue congratulazioni.

ne pari a quella delle giornate successive al 2 giugno 1946, che vide crollare nella polvere il trionfo del Savoia.

I dirigenti locali del nostro Partito, i segretari delle sezioni, gli oratori, gli attivisti, con i volti ancora stanchi per il duro lavoro delle scorse settimane, ma lieti e sorridenti, puntavano letteralmente portati in trionfo, invitati a bere, colmati di felicitazioni e di complimenti.

Orgoglio e soddisfazione tra sono stati di certo più numerosi e più «scientifici» che altrove. C'è ormai un buon effetto dell'elottorato, che rimane freddo e insensibile di fronte ai fulmini scagliati dai pulpiti, e che, anzi, vota con sistematica compattezza proprio contro i candidati del clero. E questo, per una città dove risiede il papa, mi pare che sia singolare e degno di riflessione. Malgrado la scomunica, malgrado tutte le armi soprammentate impiegate contro di noi, c'è esattamente il 33,5 per cento (cioè il totale delle sinistre, senza tener conto dei monarchici e dei fascisti) che vota per gli «comunificati» e contro il partito della Chiesa. C'è da domandarsi a questo punto come mai il clero continui a percorrere con ostinazione così cieca questa strada evidentemente ingiusta e sbagliata.

Ma noi l'avevamo chiesto dei risultati ottenuti dalla Democrazia cristiana.

«Quale Democrazia cristiana? Si può parlare di un'organizzazione democratica? Dietro i voti dati allo scudo crociato, non c'è un partito, ci sono i Comitati civici, le parrocchie, le scuole religiose, le congregazioni, i monasteri, i conventi, gli istituti ecclesiastici di ogni genere. Io credo che almeno cinquanta o forse sessanta mila dei voti democristiani a Roma sono voti dati dal clero. La maggioranza degli altri sono raccolti dal clero. Il clero è il vero attizzatore del cosiddetto partito democratico cristiano. Comunque confrontiamo i 328 mila e 296 voti che ha raccolto domenica la Democrazia Cristiana, con i 454.601 del 18 aprile. C'è una perdita di oltre 126 mila voti.

Ma sembra di grande importanza il fatto che socialisti, democratici, repubblicani e liberali non siano riusciti ad avere, a Roma, neppure un senatore. I satelliti escono battuti dalla lotta nella capitale. Quanto alle destre, va notata con soddisfazione la battuta d'arresto del MSI, il quale ha ottenuto alcune migliaia di voti in meno di quelli raccolti l'anno scorso. La cosa è tanto più significativa in quanto che il numero degli elettori è aumentato. Le classi più giovani hanno votato per noi in misura superiore al previsto.

«Ti sembra, in conclusione, che i comunisti romani possano sentirsi soddisfatti?»

«Sì, molto soddisfatti e fieri. I risultati raggiunti superano le nostre più rosee speranze. Si tratta ora, per noi, rappresentanti del popolo, di mantenere fede scrupolosamente al nostro programma per essere degni della fiducia che un numero così cospicuo di romani ci ha tributato.

«E che cosa pensi degli altri partiti?»

«Mi sembra di grande importanza il fatto che socialisti, democratici, repubblicani e liberali non siano riusciti ad avere, a Roma, neppure un senatore. I satelliti escono battuti dalla lotta nella capitale. Quanto alle destre, va notata con soddisfazione la battuta d'arresto del MSI, il quale ha ottenuto alcune migliaia di voti in meno di quelli raccolti l'anno scorso. La cosa è tanto più significativa in quanto che il numero degli elettori è aumentato. Le classi più giovani hanno votato per noi in misura superiore al previsto.

«E che cosa pensi degli altri partiti?»

«Mi sembra di grande importanza il fatto che socialisti, democratici, repubblicani e liberali non siano riusciti ad avere, a Roma, neppure un senatore. I satelliti escono battuti dalla lotta nella capitale. Quanto alle destre, va notata con soddisfazione la battuta d'arresto del MSI, il quale ha ottenuto alcune migliaia di voti in meno di quelli raccolti l'anno scorso. La cosa è tanto più significativa in quanto che il numero degli elettori è aumentato. Le classi più giovani hanno votato per noi in misura superiore al previsto.

Risultati per la Camera nella città di Roma

P.C.I.	234.288 (23,5%)
P.S.D.I.	52.308 (5,24%)
P.R.I.	20.848 (2,09%)
U.P.	7.554 (0,76%)
P.N.M.	81.516 (8,18%)
MSI	141.110 (14,16%)
P.S.I.	84.492 (8,48%)
A.D.N.	7.080 (0,72%)
P.L.I.	44.298 (4,5%)
D.C.	328.396 (32,9%)

TOTALI

Sinistre	334.002 (33,5%)
Governativi	426.350 (42,7%)
Destre	222.626 (22,4%)
Altre liste	15.397

Totale voti validi - 996.375

per quello che egli ha definito «uno splendido successo del nostro Partito a Roma». Nella Pivola.

Ieri pomeriggio, abbiamo percorso in automobile le vie della «Cintura rossa», da Torpignattara al Quarticello, da Pietralata a Tor Marone, e siamo stati nei rioni della capitale. Al Prenestino, i giovani compagni ballavano e cantavano felici. Davanti alle nostre sezioni, molte delle quali esprimevano le cifre eloquentissime, addirittura impressionanti, dell'avanzata comunista nella Capitale, c'erano centinaia di compagni, di simpatizzanti, di elettori, di donne e di ragazzi che discutevano con una animazio-

spavano dai volti di ciascuno. Roma, questa città che annovera nella cerchia delle sue metropoli un così alto numero di parrocchie e di conventi, di istituti ecclesiastici, questa città dove vivono legioni di sacerdoti, di monaci e di religiosi, di Italia si è ancora abituata a considerare come «papalina», ha dato un colpo durissimo ai piani dei clericali ed ha riconfermato con slancio la sua fiducia, di anno in anno crescente, nella sagacia, energica, giusta politica nazionale e popolare dei comunisti. E ciò è avvenuto nonostante le minacce, le prepotenze e i brogli, che

Fra gli attivisti clericali hanno regnato per tutta la giornata, i nervosismi e inquietudini, nervosismo e inquietudine che si sono trasformati, infine, in sgomento. Specialmente nelle zone più popolari e in alcune fabbriche, come per esempio al Poligrafico di piazza Verdi, i democristiani hanno tentato, durante la mattinata, di diffondere notizie e voci tendenziose e menzognere, allo scopo di confondere l'opinione pubblica. La manovra, però, con il trascorrere delle ore, è pietosamente fallita e gli attivisti dell'A.C. sono spariti dalla circolazione. Tra saragatiani e repubblicani regna la più cupa malinconia. I candidati d.c. Borromeo, Carrara e Ravaioli, che risultano quasi certamente trombati, si sono chiusi nel loro dolore. Angiolillo, il trombatoissimo direttore del Tempo, è in preda alla disperazione.

Ieri la Prefettura ha comunicato i dati definitivi del collegio per collegio, del Senato. Analoghe comunicazioni ufficiali sono state date dall'Ufficio elettorale del Comune per i dati complessivi della Camera.

Sulla base dei dati definitivi del Senato, da un primo calcolo, risulta che il nostro Partito ha ottenuto quattro seggi al Senato. I quattro senatori comunisti sono D'Onofrio, Massini, Donini e l'indipendente Smith. Il seggio al Senato è stato conquistato dai comunisti socialisti, il MSI, e da un gruppo di liberali, repubblicani e socialisti.

Degli otto senatori democristiani solo uno è stato eletto in un collegio della città; si tratta del d.c. Gerini. Gli altri verranno presumibilmente eletti nei collegi delle province.

Il giudizio di D'Onofrio sui risultati delle elezioni

Il successo dei comunisti è stato sottolineato dal compagno D'Onofrio, in un colloquio che egli ha avuto con noi, di ritorno da una visita ad alcune sezioni del Partito.

«Quali sono — gli abbiamo chiesto — gli aspetti principali del successo dei comunisti romani?»

«Secondo me — ci ha risposto il compagno D'Onofrio — per comprendere appieno quanto sia grande il successo dei comunisti romani, bisogna confrontare i voti ottenuti dal Fronte Democratico Popolare nel 1948 ai voti ottenuti negli stessi collegi da noi soli comunisti. In generale, si osserva che, in tutti i collegi di Roma, il numero dei voti ottenuti dai comunisti il 7 giugno si avvicina a quello dei voti ottenuti dal Fronte il 18 aprile. In alcuni collegi quel numero è stato raggiunto, in altri, addirittura superato.

«Osserviamo che il collegio, il 18 aprile il Fronte ottenne 14.221 voti. Questa volta, il compagno Crisafulli ha ottenuto, da solo, come rappresentante del PCI, 13.110 voti. Nell'VIII collegio, il Fronte ottenne 18.110 e 321 voti, il 7 giugno, il nostro candidato comunista Zecchini ne ha ottenuti 16.644. Nel V collegio il 18 aprile il Fronte ebbe 21.404 voti. Questa volta il compagno Turchi ne ha avuti 19.744.

«E ancora: nel III collegio, il 18 aprile il Fronte ebbe 25.229 voti; domenica scorsa, il nostro candidato compagno Crisafulli ne ha ottenuti 22.804. Nel VII collegio, il 18 aprile il Fronte ottenne 33.912 voti, il 7 giugno, il candidato comunista Zecchini ne ha avuti 32.425. Nel VI collegio, il Fronte ottenne 36.339 voti. Domenica scorsa, il nostro candidato Smith ne ha ottenuti 35.768.

«Questi dati — ha continuato il compagno D'Onofrio — non sono ancora definitivi. Mancano ancora tre o quattro seggi, ma le cifre mi sembrano già assai significative. Le sviluppi comunisti si sono avuti, per lo meno, nel III collegio. Qui il 18 aprile il Fronte ottenne 15.510 voti. Questa volta, i soli voti comunisti sono 13.207. La vittoria più straripante l'abbiamo ottenuta al IV collegio, dove abbiamo riportato da soli

44.653 voti contro i 41.050 del Fronte.

A tutte queste cifre vanno aggiunte quelle dei voti ottenuti dai comunisti socialisti e dai candidati democratici di sinistra. Perché, ed è importante rilevarlo, tutto lo schieramento di opposizione democratica si è rafforzato. E, cosa della massima importanza, il successo del comunisti è stato ottenuto senza scalfire neppure quelle che sono le solide posizioni e l'influenza degli altri. E' anche importante osservare che il candidato che ha avuto più voti di tutti gli altri a Roma città è un candidato comunista.

«Questo successo — abbiamo chiesto a quanto punto — era da prevedersi?»

«Noi prevedevamo — ci ha risposto il compagno D'Onofrio — un buon successo delle nostre forze, ma nessuno di noi sperava di riuscire a raccogliere intorno alla bandiera del Partito Comunista un numero di suffraggi quasi pari a quello che il Fronte ottenne il 18 aprile.

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

Entusiasmo nelle sezioni



Davanti alla sezione comunista di Trastevere, una folla di compagni e di cittadini commenta le cifre eloquenti della grande avanzata dello schieramento elettorale di sinistra. Come a Trastevere, in tutti gli altri rioni e nelle borgate, intorno alle sedi del nostro partito si è raccolto il popolo in festa. Cupa era la malinconia degli ultimi, sparuti pacifardiani

I DATI DEL GRANDE SUCCESSO DEL PARTITO COMUNISTA NELLA NOSTRA CITTA'

Collegio per collegio, quartiere per quartiere i dati delle elezioni al Senato e alla Camera

D'Onofrio, Massini, Donini e Smith eletti al Senato - Avanzata delle forze popolari dal centro alla periferia - Nessun seggio ai liberali, socialdemocratici e repubblicani - Solo il d. c. Gerini sicuramente eletto in città

Ieri la Prefettura ha comunicato i dati definitivi del collegio per collegio, del Senato. Analoghe comunicazioni ufficiali sono state date dall'Ufficio elettorale del Comune per i dati complessivi della Camera.

Sulla base dei dati definitivi del Senato, da un primo calcolo, risulta che il nostro Partito ha ottenuto quattro seggi al Senato. I quattro senatori comunisti sono D'Onofrio, Massini, Donini e l'indipendente Smith. Il seggio al Senato è stato conquistato dai comunisti socialisti, il MSI, e da un gruppo di liberali, repubblicani e socialisti.

Degli otto senatori democristiani solo uno è stato eletto in un collegio della città; si tratta del d.c. Gerini. Gli altri verranno presumibilmente eletti nei collegi delle province.

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

«Cioè significa che i voti comunisti a Roma progrediscono sistematicamente, come una forza ineluttabile?»

«Quali sono i motivi del nostro costante progresso?»

«Mi pare che i motivi risiedono nella politica espansiva del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato a tutti i problemi della vita cittadina, ha saputo ascoltare le voci dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in un modo che corrisponde alle mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolarmente importante è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate. Io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora meglio che negli anni passati, dimostrando una capacità di lotta elettorale davvero straordinaria. Un tempo si calcolava che ogni iscritto riuscisse a portare al Partito due voti, il proprio e quello di un altro elettore. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Quanti iscritti a Roma? Siamo 55 mila, eppure siamo riusciti ad ottenere la fiducia di 234.288 elettori.

«Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?»

«La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, eppure sempre più chiaro che il mazzetta, usato dai Comitati ecclesiastici e dalle autorità ecclesiastiche, di essere una propaganda elettorale l'orma del ter-

«E i risultati per le elezioni alla Camera?»

«Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i comunisti socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è ro ancora più grande, perché a questi voti vanno aggiunti anche quelli dei gruppi di sinistra, come l'Unità Popolare, l'Alleanza Democratica, i Socialisti cristiani e alcuni comunisti di sinistra a Roma, superati di ventimila voti il risultato ottenuto nelle amministrative della Lista Cittadina, risultato che sembrava, agli «esperti» della politica, insuperabile.

I dati del Senato

Ed ecco i dati del Senato collegio per collegio.

I COLLEGIO (sezioni 153 su 121): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

II COLLEGIO (sezioni 212 su 212): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

III COLLEGIO (sezioni 175 su 175): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

IV COLLEGIO (sezioni 244 su 244): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

V COLLEGIO (sezioni 170 su 170): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

VI COLLEGIO (sezioni 228 su 228): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

VII COLLEGIO (sezioni 192 su 192): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

VIII COLLEGIO (sezioni 180 su 180): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

IX COLLEGIO (sezioni 160 su 160): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

X COLLEGIO (sezioni 140 su 140): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

XI COLLEGIO (sezioni 120 su 120): PCI 12.753; PSI 12.753; P.S.D.I. 12.753; P.R.I. 12.753; U.P. 12.753; P.N.M. 12.753; MSI 12.753; A.D.N. 12.753; P.L.I. 12.753; D.C. 12.753. Totale voti validi 88.890.

XII COLLEGIO (sezioni 100 su 100): PCI 12.753